

LA RICOSTRUZIONE

Piano Colao, gelo di Conte

Il dossier consegnato al premier: "Infrastrutture e ambiente volano della ripresa". Critica agli aiuti in ritardo Palazzo Chigi: è solo uno dei documenti. Il Pd lo incalza: serve un salto di qualità. Tensione sugli Stati generali

Scuola, la viceministra Ascani: Gualtieri troverà i fondi extra

Ecco il piano elaborato dalla squadra di Vittorio Colao per il rilancio del Paese: una strategia in sei punti "per un'Italia più forte". Il premier

Giuseppe Conte accelera sugli Stati generali dell'economia. Sulla scuola la viceministra Ascani: Gualtieri garantisce che i fondi saranno trovati.

di **Ceccarelli, Ciriaco, Di Paolo Lauria, Pagni, Venturi e Vitale**
 ● da pagina 2 a pagina 7

Stati generali, stoccata Pd "Serve un salto di qualità" Colao consegna il piano

Conte va avanti sull'evento, che forse partirà venerdì. La direzione dem conferma il sostegno ma non risparmia critiche. La task force: "Dal governo grande sforzo ma anche lentezze sui fondi"

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Rinchiuso a palazzo Chigi per mettere a punto ospiti e scaletta degli Stati generali dell'economia che in serata illustrerà ai capidelegazione di maggioranza, Giuseppe Conte è un premier accerchiato.

Dalle opposizioni che lo esortano a pubblicare il piano in sei punti «per un'Italia più forte, resiliente ed equa» elaborato dalla task force guidata da Vittorio Colao, che lui avrebbe preferito tenere per sé: materiale da cui attingere per scrivere il suo personale documento di rilancio in vista del confronto con le parti sociali. Dal Pd, che ormai malcela una certa insofferenza e per bocca del suo segretario,

Nicola Zingaretti, invoca «una fase nuova», perché è vero che «a questa coalizione non ci sono alternative», però «ora il Paese è a un bivio, serve una svolta per il futuro». Persino dal suo "amico" Luigi Di Maio che, mentre il presidente del Consiglio è impegnato nella difficile gestazione della kermesse governativa da inaugurare (forse) venerdì, mette la freccia e lo precede, presentando alla Farnesina quello che i 5S subito definiscono «un grandioso piano per l'export»: 1,4 miliardi di investimenti pubblici per favorire le esportazioni e il made in Italy, davanti a mezzo governo seduto in prima fila, ministri dem inclusi.

Eppure era stato proprio Conte a chiamare l'ex ad di Vodafone a palazzo Chigi: capitano di quel dream team che avrebbe dovuto aiutare l'Italia a ripartire. E inve-

ce, in fondo a tre mesi di faticosa coabitazione, ancora non si sa quante e quali di quelle proposte saranno prese in considerazione. Il documento, peraltro, contiene anche una frecciata al governo: «È intervenuto con sostegni economici senza precedenti a cittadini e imprese colpiti dalla crisi», si legge nel report della task force, «anche se alcune lentezze nell'erogazione di fondi non hanno permesso di raggiungere tempestivamente tutte le persone e le aziende in difficoltà».

Segno che qualcosa è andato storto. E occorre correggere la rotta. Su molti fronti, non solo sulla convention in programma a Villa Pamphili, cui il segretario del Pd dà comunque via libera, ma con «rigore e tempi certi», per evitare che si trasformi in una inutile passerella

mediatica. Questo chiede Zingaretti nella prima direzione post-Covid. Un intervento mirato si a assicurare il presidente del Consiglio, ma pure a fissare una serie di paletti per il seguito della legislatura. Iniziato intestando ai Democratici il successo della trattativa in Europa sul Recovery Fund, che però adesso non va sprecata: «Per la gestione del futuro ci sono varie possibilità, nuovi bivi», scandisce: «La prima strada, la più semplice, è quella dell'Italietta, rimetterci a fare come sempre, senza riflettere sul nostro modello sviluppo, ma significherebbe che dalla lezione del virus non abbiamo imparato nulla e le risorse a disposizione sarebbero dilapidate». Un messag-

gio ai Cinquestelle, a evitare l'assalto alla diligenza dei fondi europei che tanto preoccupa il ministro del Tesoro. Perché se «con Conte non c'è alcuna contrapposizione», insiste il segretario, «lo scenario attuale richiede scelte nuove e una decisiva svolta da compiere insieme ai nostri alleati». Le stesse parole usate più tardi da Roberto Gualtieri, che sta già lavorando ai capitoli indicati dal leader. «Serve innanzitutto una riforma fiscale che alleggerisca il carico sulla classe media e pretenda dai colossi ciò che è giusto», incalza Zingaretti. Bisogna combattere le rendite, «quelle prebende che non corrispondono ad alcun reale lavoro». Senza dimenticare la lot-

ta all'evasione, «una priorità assoluta».

Non usa mai il termine «palude», il segretario dem. Ma è quello che vede e teme di più: «Sul tavolo del governo si sommano dossier importanti che richiedono risposte urgenti: penso alle grandi crisi industriali, Ilva, Autostrade, Alitalia, il Mes...». Tutti nodi che giacciono irrisolti da mesi, ad acuire la distanza e la diffidenza tra i giallorossi. Impossibile da risolvere a colpi di spot.

Lo dice verso la fine il capogruppo Graziano Delrio: «Il Paese necessita di scelte radicali come nel dopoguerra. Il governo non può presentarsi chiedendo "cosa volete?", perché non è serio. Deve dire dove vuole andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► La direzione

La direzione del partito democratico ieri si è svolta in collegamento video, con 155 partecipanti e oltre 20 interventi. Più di 60mila i contatti, fanno sapere dal Nazareno. Nella foto Nicola Zingaretti, 54 anni, segretario dem da marzo del 2019



PARTITODEMOCRATICO.IT/ANSA

—“—
Lo scenario pretende scelte nuove e una svolta da fare con gli alleati. Questo è il cuore del confronto con Conte

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO DEM

—”—

📷 Il premier

Giuseppe Conte, 55 anni, ha annunciato gli Stati generali dell'economia che dovrebbero aprirsi venerdì



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.